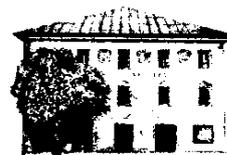


CIASA de ra REGOLES



notiziario delle Regole d'Ampezzo

Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. (0436) 2206 - Fax (0436) 2269
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)



Direttore responsabile: Ernesto Majoni Coletto - Autorizzazione Tribunale Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. 50%
Stampa: Tipolitografia Print House s.n.c. - Chiamulera 1 - 32043 Cortina d'Ampezzo (BL) - Testi di esclusiva proprietà della testata

SESTO ANNO DI CIASA DE RA REGOLES

Cinque anni, trenta numeri. E' con queste cifre che "Ciasa de ra Regoles" si presta ad iniziare il suo sesto anno di pubblicazioni.

Come è evidenziato dal grafico nel breve servizio di Stefano de ra Becaria, pubblicato in altro servizio, notiamo che la percentuale maggiore degli articoli proposti in questi cinque anni hanno riguardato problematiche relative alla gestione delle Regole e principalmente le delibere della Deputazione, espresse nel "Taccuino", oltre a servizi sull'attività del neocostituito Parco e del Centro Cultura.

Scorrendo gli altri argomenti trattati, riteniamo che la suddivisione in percentuale possa andar bene, salvo la voce riferita ai "lavori", che per numero di articoli pubblicati, riteniamo senz'altro insufficiente. La percentuale espressa del solo 3% non evidenzia in modo chiaro i numerosi interventi eseguiti sul territorio in questo quinquennio.

I motivi devono ricercarsi nel poco tempo che l'Ufficio Tecnico può dedicare alla stesura degli articoli. Cercheremo in futuro di ovviare a questa mancanza.

Un aiuto per eventuali osservazioni in merito sarebbe gradito.

Un fatto molto importante per la vita del nostro "giornale" è stato il cambiamento del Direttore, che per i motivi già detti nel numero 28 del mese di luglio, è passato dal nome di Mario Caldara Cenja a quello di Ernesto Majoni Coletto.

Altra voce di una certa importanza riguarda l'aspetto puramente economico. Con il numero di marzo le spese postali di spedizione sono diminuite di circa 300.000 lire per numero, in base alla nuova normativa che disciplina la stampa periodica.

La spesa totale riferita al 1994 è di lire 8.528.720, così suddivisa: spese tipografiche lire 6.550.000, di spedizione lire 648.720, per acquisto buste lire 1.330.000.

Altre novità durante l'anno non ci sono state, salvo un leggero aumento delle copie spedite. Attualmente il numero ha superato, anche se di poco, le 1.300 copie.

Per ultimo ricordiamo, che a titolo gratuito, sono sempre disponibili i raccoglitori per la conservazione del Notiziario.

Evaldo Ghea

TRENTUNESIMO NUMERO DEL

NOTIZIARIO:

QUALCHE RIFLESSIONE

Giunti al trentunesimo numero del notiziario "Ciasa de ra Regoles", abbiamo voluto rivolgere lo sguardo al lavoro finora compiuto, concedendoci un momento di riflessione su quanto scritto in questi cinque anni.

Abbiamo perciò riassunto la vita del nostro periodico in un semplice grafico, che schematicamente la illustra al lettore e gratifica l'impegno dei molti appassionati che ogni due mesi si siedono al tavolo con carta e penna per raccontare ai Regolieri cosa accade nella Ciasa de ra Regoles.

Nei trenta numeri del notiziario sono stati pubblicati 358 articoli, di varia lunghezza ed importanza, corredati sempre da molte fotografie, schemi e disegni. Chi più, chi meno, hanno scritto per il Notiziario circa trenta persone, Regolieri e non, specialisti, gente "di mestiere", o semplici appassionati che hanno voluto contribuire con il proprio tempo e i propri pensieri a queste pagine di quotidiana vita regoliera.

Per semplificare l'opera, abbiamo raccolto in vari gruppi gli articoli scritti, secondo gli argomenti trattati, e quindi riassunti in un grafico "a torta" in cui si vede chiaramente quanto spazio è stato concesso ad ogni argomento.

Da poche, timide pagine, il Notiziario ha assunto una sua concreta fisionomia e struttura, grazie anche all'esperienza che si è potuta maturare con il tempo.

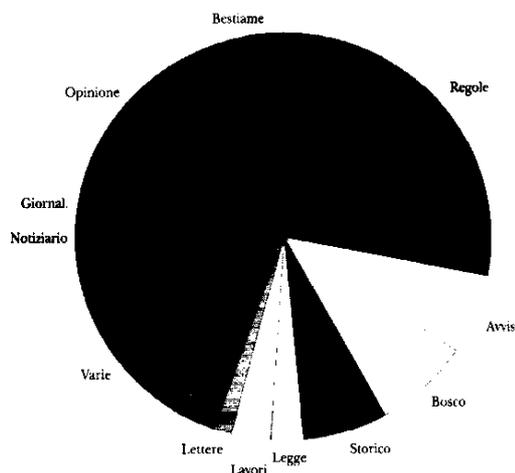
La quantità di articoli per numero non vuole certo dare un valore quantitativo al prodotto, ma solamente verificare l'insieme del lavoro svolto dalla redazione per ogni numero stampato, con l'augurio che il nostro periodico possa ancora per lungo tempo svolgere il proprio servizio di informazione ai Regolieri sulle attività della più antica istituzione d'Ampezzo.

Stefano de ra Becaria

ARGOMENTI TRATTATI

| | | |
|----------------------|-----|----|
| Regole | 28% | 99 |
| Avvisi | 6% | 24 |
| Bosco | 7% | 26 |
| Storico | 6% | 31 |
| Legge | 3% | 8 |
| Lavori | 3% | 10 |
| Lettere | 1% | 4 |
| Informazioni varie | 18% | 67 |
| Notiziario | 2% | 7 |
| Attualità giornalis. | 3% | 8 |
| Opinione | 15% | 52 |
| Bestiame e pascoli | 6% | 22 |

Totale articoli 358



DAL "TACCUINO" DELLA DEPUTAZIONE REGOLIERA

La Deputazione Regoliera si è riunita in seduta il 29 novembre 1994 ed ha assunto le seguenti deliberazioni:

PIANO AMBIENTALE DEL PARCO - IMMOBILI: In sede di definizione degli ultimi elaborati del Piano prima della presentazione definitiva alla Giunta Regionale, la Deputazione ha esaminato la situazione e la futura destinazione di alcuni immobili finora utilizzati ad uso pubblico insistenti nell'area protetta.

Si ricorda, infatti, che la facoltà concessa alle Regole di determinare la destinazione futura dei fabbricati esistenti internamente all'area protetta è prevista nelle disposizioni di legge relative alla stesura del Piano Ambientale del Parco, notoriamente affidata dalla Regione Veneto alla Deputazione Regoliera. E' stato pertanto necessario provvedere ad un esame di tutti i fabbricati insistenti sul territorio a Parco, di cui la maggior parte sono comunque di proprietà regoliera, e prevedere per ognuno la destinazione futura e i possibili interventi sugli stessi.

Il Piano Ambientale del Parco ha, per legge, valenza urbanistica e paesistica e, una volta approvato, viene di fatto recepito dal Piano Regolatore Generale del Comune per tutte le zone interne all'area protetta.

Nella riunione si è discusso dell'ex-deposito militare di Cimabanche, recentemente dismesso ed ora non più utilizzato dal Demanio Militare. Come già comunicato nel numero di settembre 1994 del Notiziario, sono in corso le pratiche di trasferimento

della proprietà dei terreni del deposito militare dal Ministero della Difesa alle Regole. E' comunque indispensabile prevedere una destinazione specifica degli edifici militari, visto e considerato che internamente alle recinzioni del deposito vi sono trentasei edifici, quasi tutti in stato piuttosto decente.

La Deputazione Regoliera, considerato il particolare valore ambientale della zona dal punto di vista faunistico, vegetazionale ed idrogeologico, ed il degrado che il bosco ha subito negli ultimi decenni con le attività del deposito militare e con le mancate cure selvicolturali, ha ritenuto quanto mai necessario il ripristino delle condizioni naturali della zona, con la conseguente demolizione di quasi tutti i fabbricati.

Di trentatré edifici su trentasei è prevista la demolizione; i tre rimanenti, più 2 vicini alla Strada Statale n. 51 di Alema-

gna, saranno destinati uno ad autorimessa e magazzino attrezzi per le attrezzature del Parco, uno ad alloggio per guardiaparco ed uno, l'ampio edificio prima utilizzato come refettorio e dormitorio della truppa, sarà mantenuto per essere impiegato dalle Regole per attività compatibili con le finalità del Parco: per esempio come laboratorio scientifico, sala conferenze, museo naturalistico o altro.

In secondo luogo, la Deputazione ha discusso la situazione dei caselli ferroviari situati lungo il tracciato della ex-ferrovia, internamente al Parco. Considerato che gli edifici sono tutti costruiti su terreno demaniale e che si vuole evitare il più possibile l'eventuale ampliamento degli stessi e l'utilizzo per fini residenziali (secondo case) o altre speculazioni edilizie, problemi già emersi recentemente, la Deputazione ha previsto



la demolizione di tutti gli ex-caselli ferroviari interni all'area protetta. Inoltre, nei piani di spesa del Parco per i prossimi anni, si includerà uno speciale fondo destinato all'acquisto, da parte delle Regole, dell'intero tratto della ex-ferrovia interno al Parco, ora di proprietà demaniale.

E' infine stata valutata la destinazione futura delle tre ex-case cantoniere A.N.A.S. nel Parco, ora inutilizzate. La Deputazione ha previsto la possibilità di utilizzare i tre edifici come abitazione per il personale del Parco, considerato che gli stessi sono ancora in buone condizioni.

PIANO AMBIENTALE DEL PARCO - CONFINAZIONE:

La Deputazione ha deliberato una variazione ai confini del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo in località

Fiames, modifica che ha portato all'inclusione nell'area protetta di una modesta superficie di proprietà regoliera su cui sorgerà il nuovo ufficio informazioni del Parco e l'area di partenza del servizio di navette per Ra Stua, e di un tratto della lunghezza di circa 450 metri del torrente Boite.

Considerato che il progettato ufficio informazioni, piazzale-parcheggio e partenza del servizio navette saranno realizzati dalle Regole interamente con i contributi regionali per il Parco, la Deputazione ha ritenuto necessario includere la zona nell'area protetta, al fine di poter accedere più facilmente ai finanziamenti regionali necessari all'opera. Il nuovo parcheggio costituirà un comodo punto di partenza per le escursioni nel Parco e potrà facilmente essere utilizzato durante l'anno come area di sosta a servizio del campo di calcio o delle piste di fondo.

RINNOVO CONTRATTI:

La Deputazione ha esaminato la situazione relativa al rinnovo dei contratti di locazione e comodato di molti degli immobili su terreno regoliero e di molti terreni concessi a privati per piste di sci o altro.

Si ricorda, infatti, che nel 1994 sono stati aggiornati tutti i canoni di locazione per equipararli alle attuali condizioni di mercato e al reale valore dei beni concessi.

Solo alcuni dei contratti sono stati sottoscritti, ma l'elevato numero di rinnovi e i problemi emersi con alcuni locatari ritardano tuttora la sottoscrizione di parte degli atti.

Persistono, in particolare, trattative con le società che gestiscono gli impianti di risalita e le piste su terreni regolieri, data anche la mole dei terreni concessi e i valori di terreni simili in altre vallate dolomitiche.

Alcuni rifugi alpini hanno richiesto al Tribunale di Belluno il riconoscimento del diritto di superficie per i terreni su cui i gestori hanno costruito gli immobili; la situazione ha causato un temporeggiamento nella sottoscrizione degli atti, in attesa della sentenza del Tribunale.

La sottoscrizione dei contratti ancora pendenti dovrà comunque essere perfezionata entro i primi mesi del 1995.

CONTRATTUALISTICA CASONI:

La Deputazione, dopo aver esaminato la situazione formale dei contratti di concessione in uso ai Regolieri dei ca-

soni, ha deliberato di variare l'attuale formula del contratto di comodato in una nuova impostazione, e cioè il contratto di locazione. Finora, infatti, i casoni sono sempre stati concessi ai Regolieri in comodato, e i Regolieri stessi hanno sempre ricambiato tale concessione con contributi in denaro alle Regole da utilizzare in opere di miglioramento del patrimonio silvo-pastorale. I casoni saranno quindi, d'ora in poi, lasciati ai Regolieri in affitto, con un canone annuale distinto per tipo di casone.

Per i Regolieri concessionari dei casoni, la differenza rispetto al sistema precedente sarà un leggero aumento delle spese, dovuto all'incidenza dell'I.V.A. sul canone.

FRANA DI ACQUABONA:

A seguito di un periodo di maltempo durante lo scorso mese di settembre, si è verificata una frana presso il piazzale di Acquabona, dissesto che ha interrotto la viabilità della strada statale per alcuni giorni. Nell'emergenza, il materiale è stato depositato presso il piazzale di proprietà delle Regole. Al fine di poter utilizzare detto materiale per l'inghiaitura e la sistemazione di strade forestali, ora e in futuro, le Regole intendono presentare alla Regione un progetto di realizzazione dell'invaso nel tratto a monte della statale, con richiesta di autorizzazione per la costante ripulitura del materiale ove è più frequente l'accumulo. In questo modo è possibile ridurre il pericolo di nuove frane e utilizzare la ghiaia per la sistemazione della viabilità forestale e per altre necessità della popolazione locale e del Comune.

MALGHE DI FEDAROLA:

La Deputazione ha approvato l'iniziativa promossa dalla Giunta Regoliera di acquisire parte delle quote delle malghe di Fedarola al fine di poter ristrutturare gli edifici ormai fatiscenti. Lo scopo dell'iniziativa è quello di ottenere gratuitamente almeno il 30% delle quote di proprietà delle tre malghe da parte dei comproprietari.

Lo stato di abbandono delle malghe e l'impossibilità, da parte degli oltre duecento comproprietari in cui sono frazionate le tre casere, di intervenire in modo unanime per la ristrutturazione delle stesse, ha suggerito all'Amministrazione Regoliera la possibilità di recuperare i vecchi edifici, ristrutturandoli, per destinarli alle originarie attività agro-silvo-pastorali, magari integrate con l'esercizio dell'agriturismo.

Fra i comproprietari delle tre casere l'idea è stata accolta in modo piuttosto favorevole, tanto che circa l'80% di essi ha ceduto parte o tutta la propria quota.

RAGGUAGLI SULL'ITER DI APPROVAZIONE DEL PIANO AMBIENTALE DEL PARCO

La legge regionale istitutiva del Parco delle Dolomiti d'Ampezzo e la Convenzione fra le Regole e la Regione per l'affidamento della gestione davano mandato alla Comunità delle Regole di redigere il Piano Ambientale del Parco e di proporlo alla Giunta Regionale.

Il lavoro di analisi e progettazione, svolto in parte con la consulenza esterna di esperti in discipline scientifiche e socio-economiche ed in parte direttamente dal sottoscritto e dal gruppo di lavoro dei colleghi delle Regole, si è protratto dall'autunno del 1991 alla primavera del 1994 ed il Piano è stato ripetutamente esaminato e discusso dalla Deputazione Regoliera nel corso degli ultimi due anni. Una commissione della Deputazione ha seguito i lavori di progettazione e redazione in tutte le sue fasi ed il Comitato Tecnico-Scientifico del Parco ha espresso il suo parere favorevole nella primavera del 1993.

Il Piano è stato quindi approvato nei suoi contenuti dall'ultima Assemblea Generale dei Regolieri e presentato alla Regione nel rispetto della scadenza dei termini prefissati. A seguito dell'acquisizione di pareri tecnici e legali, si è successivamente proceduto alla messa a punto di alcuni aspetti formali riguardanti la normativa ed il piano finanziario per presentare un lavoro legalmente corretto ed ineccepibile e definitivamente adottabile dalla Giunta Regionale. Essendosi nel frattempo verificato l'abbandono dell'area di Rufiedo da parte dei militari, la Deputazione ha inoltre deliberato alcune importanti variazioni in merito alla destinazione dei fabbricati compresi nell'area ed il Piano è tornato a Venezia ai primi di dicembre.

A questo punto le tappe da compiere rimangono le seguenti:

- a) la Giunta Regionale dovrà

adottare il Piano avendo preventivamente acquisito il parere del Comune di Cortina d'Ampezzo e della Commissione Tecnica Regionale per l'Urbanistica; il Consiglio Comunale di Cortina ha espresso il suo parere favorevole nella seduta del 23 dicembre a larghissima maggioranza e la C.T.R. Urbanistica si accinge ad esaminare il Piano verso i primi di febbraio. Vale la pena ricordare che l'adozione del Piano comporta l'entrata in vigore della normativa di salvaguardia.

- b) il Consiglio Regionale dovrà approvare il Piano avendo acquisito in un tempo di 30 giorni le osservazioni dei cittadini e di 90 giorni le osservazioni della Giunta Regionale. Ad approvazione avvenuta, il Piano verrà pubblicato sul B.U.R. e diverrà esecutivo dopo 15 giorni. Vale la pena ricordare che l'approvazione comporta l'applicazione del Piano in tutte le sue componenti, comprese quelle di ordine progettuale, gestionale e finanziario.

Avendo il Piano Ambientale la valenza di un piano urbanistico, ovvero di un Piano Regolatore Generale, l'iter che la legge istitutiva del Parco ha previsto per la sua approvazione è analogo a quello adottato per tutti i piani regolatori comunali e non ci si deve quindi stupire della lunghezza e della macchinosità delle procedure più di quanto non ci si debba meravigliare della difficoltà di portare a termine un qualunque P.R.G. Anzi, considerando l'assenza di rilevanti discussioni politiche ed interessi economici rispettivamente nell'ambito regoliero e nel territorio protetto, ci si può ritenere soddisfatti degli esiti finora raggiunti e si può auspicare che il Piano venga adottato prima delle nuove elezioni amministrative regionali ed approvato entro la fine di quest'anno.

Michele Da Pozzo

AVVISI

- Le domande per l'assegnazione di legname e lamiera ad uso interno per l'anno 1995 dovranno pervenire alle Regole entro il 28 febbraio 1995.
- L'Assemblea Generale ordinaria delle Regole si svolgerà domenica, 23 aprile 1995 in mattinata, presso la sala del Cinema Eden.

VIABILITA' AGRO-SILVO-PASTORALE: APPROVATO DALLA COMUNITA' MONTANA L'ELENCO DELLE STRADE FORESTALI CHIUSE AL TRAFFICO

Dopo l'articolo apparso sul numero di settembre del Notiziario, ritorniamo nuovamente sul dibattuto argomento della viabilità agro-silvo-pastorale ed in particolare sulle strade e piste forestali chiuse al traffico dei veicoli a motore.

Ricordiamo, innanzitutto, cosa prevedono le disposizioni di legge in materia di viabilità, ed in particolare le leggi regionali 31 marzo 1992, n° 14 e 22 giugno 1993, n° 19: sono considerate strade silvo-pastorali le vie di penetrazione situate all'interno delle aree forestali e pascolive, nonché le piste di esbosco e i piazzali di deposito legname, con esclusione di quelli situati lungo la viabilità ordinaria; inoltre, i sentieri e le mulattiere, i tracciati delle piste di sci e degli impianti di risalita, i prati, i prati-pascoli e i boschi.

Nelle strade silvo-pastorali è vietata la circolazione dei veicoli a motore, fatta eccezione per i mezzi impiegati nei lavori agricoli e forestali, di vigilanza e antincendio, di assistenza sanitaria e veterinaria, per i mezzi dei proprietari dei fondi, degli affittuari e locatari di immobili situati nel territorio servito dalla strada, nonché per i mezzi di chi debba transitare per motivi professionali (es. rifornimento rifugi, riparazioni di impianti, ecc.).

La Comunità Montana deve individuare i tracciati soggetti a questa disciplina, sentiti i Comuni competenti per territorio. Nel nostro caso, considerato che la viabilità silvo-pastorale di Ampezzo è in buona parte su territorio regoliero, le Regole stesse hanno presentato alla Comunità Montana una proposta di elenco di strade agro-silvo-pastorali da interdire al traffico veicolare.

Nella seduta del 7 ottobre 1994 la Comunità Montana, ha approvato l'elenco delle strade forestali soggette alla normativa regionale e quindi escluse al traffico dei veicoli a motore. L'elenco è stato pubblicato all'albo del Comune per quindici giorni, periodo in cui gli interessati hanno potuto presentare eventuali osservazioni in merito.

Dato l'interesse dell'argomento, riportiamo per intero l'elenco delle strade agro-silvo-pastorali che d'ora in poi saranno escluse dal traffico dei veicoli:

Cianpo Marzo, Passo Tre Croci - Marcuoira, Pian de ra Mores, Bus de ra Bartoia, Rudavoi - Colaz - Pousa Comuna, Curta de Valbona, In po' ra Mota, Pozate - Baita del Meto, Pousa 4 Marza, Cianpo Marzo - Tardeiba, So-

merida, Sopis, Marcuoira, Castel, l'Ospeda, Bosco de Castel - Ru dei Caai, Val Granda, Sote l'Ospeda, Sote Ciadenes, Gotres - Lerosa, Pra del Vecia, Sora Fiamas, Felizon, Val Padeon, Brujadel - Ronche, Brite de Val - Ronco, Brujade, Brites de Larieto, Ra Fraines, Pra de Dea, Mandres, Cucagna - Mandres, Mandres, Boschedel, Majarié, Cianpusto, Pies de ra Mognes - Su da ra Man, Cejuretes, Pezié de Parù - Albergo de Formin, Ciou de ra Maza, Ponte outo de ra Costeana - Ria de Zandeaco, Lago Ajal - Cros del Macaron - Peronate, Lago Ajal - Jamberta, Ponte Socol - Pianozes, Pian de ra Spines - Ru de Comin, Pian dei sente - Pian del Legname - Pisandre, Ronche - Col de Vido, Ronche - Pian dei Mosite, Ponte de Socol - Ra Frata - Val d'Ortié - Laghe, Rozes - Torri Falzarego, Spones de Cianzopé - Cianzopé, Pocol de ra Cros - Pomedes, Sas del Minighel, Prenzera, Stuoires, Fedarola - Maiorera (Tofanina), Maiorera, Volpera - Ponte outo de ra Costeana, Ra Curta de Cinque Torri, Ota del Ragain - Ra Viza, Pezié de Parù - Pian de ra Mores, Rucurto, Sote i Crepe d'Oucera, Pian de ra Viza, Cianpo de Cros - Val Salata, Rudo de Sote - Fodara, Cianpo de Cros - Rudo de Sote, ra Stua - Cianpo de Cros, ra Stua - Lerosa, Ru de ra Cuodes, Valon Scuro (Ra Stua), Sas sendù - Antruiles - Ruoibes de Inze, Pian de Loa - In po' ra Graes, Ruoibes de Fora - Pian de ra Sareles, Tizoi Storte - Cianpo Longo, Pian de Loa - Costa dei Sié, Sbarco de Fanes - Pian dei Straerte, Lagusiei - Ponte dei Cadoris, Pian de ra Spines - Val Fiorenza, Pian de ra Spines - Piencia dei Cazadore, Ota del Ragain - Frana, Cianderou - Laghi Ghedina, Cianderou - Posporcora - Ponte dei Cadoris, Valon de ra Foia, Cros del Macaron - Janberta - Crepe del Pantei, Pian de ra Baita - Pian dei Mosite, Pian de ra Baita - Posuogo, Pisandre, Pezié de Parù - Cros del Macaron, Storta dei Tones, Majarié - Pian de ra Colmin, Strada Ponte Felizon - S. Uberto - Malga Stua, Strada Vervei - Malghe Fedarola - Rifugio Duca d'Aosta - Rifugio Dibona, Strada Cianzopé - Rifugio Cinque Torri, Strada Campo di Sotto - Lago Pianozes - Lago Ajal - Malga Federa - Croda da Lago, Larieto - Mietres - Tamarin, Val Salata - Ota del Barancio - Cianpo Ros - Rifugio Biella, Sas Peron - Ciadin de Sora, Ciadin - Ruinela - Lago Ghedina, Cadelverzo - Belvedere, Cadelverzo - Pista di bob - Belvedere, Pié Tofana - In po' Drusié -

Cianderou, In po' Drusié - Col Drusié, Lacedel - In po' Crepa - Pocol, Alverà - Lago sin, Rio Gere - Pian de ra Bigontina - Faloria.

La maggior parte delle strade in elenco sono interdette al traffico già da alcuni anni, mentre la novità della delibera rispetto alla situazione precedente riguarda in particolar modo le strade di Federa, di Cinque Torri e dei rifugi Dibona e Duca d'Aosta.

Le tre vie, finora percorse dalle auto in modo più o meno limitato, divengono ora escluse dalla libera circolazione dei veicoli, in quanto la loro originaria natura di strade agro-silvo-pastorali ne ha determinato l'inclusione nell'elenco deliberato dalla Comunità Montana.

E' qui importante sottolineare che tutto il territorio regoliero è per legge vincolato in perpetuo ad attività agro-silvo-pastorali e connesse, e che l'utilizzo a scopi turistici di porzioni limitate del territorio delle Regole può essere concesso solamente a determinate condizioni, stabilite dalla legge.

Non fanno quindi eccezione le strade in parola, anche se, comprensibilmente, la nuova situazione può non incontrare l'unanime assenso di tutti. La Deputazione Regoliera, nel proporre alla Comunità Montana l'elenco delle strade forestali da assoggettare alla normativa regionale, chiese di escludere dalla disciplina le tre strade a maggiore valenza turistica, data l'importanza che l'accesso degli automezzi può avere per la Malga di Federa e i rifugi Cinque Torri, Dibona e Duca d'Aosta, direttamente interessati dalle tre vie di penetrazione. La Comunità Montana ha però deliberato diversamente, in ragione della originaria destinazione agro-silvo-pastorale con cui le strade sono iscritte nel libro fondiario d'Ampezzo.

Nell'elenco sopra riportato vediamo incluse anche strade forestali interne al Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo, già chiuse al traffico e comunque già disciplinate dal Piano Ambientale del Parco e dalle leggi sulle aree protette.

Di queste, l'unica in cui è consentito il transito dei veicoli, seppur in modo limitato, è la strada S. Uberto - Ra Stua. La delibera n° 4909 del 27.8.1991 della Giunta Regionale consente infatti alla Giunta Regoliera di determinare, di anno in anno, i periodi di apertura e chiusura della strada e l'istituzione del servizio sostitutivo di navette.

Stefano de ra Becaria

APPROVATA UNA NUOVA LEGGE SULLE MINORANZE LINGUISTICHE DEL VENETO

Mercoledì 7 dicembre 1994 il dott. Ettore Beggiano, Assessore all'Emigrazione, diritti civili ed Enti Locali della Regione Veneto, - presente un buon numero di personalità, addetti ai lavori e appassionati di cultura locale - ha annunciato in Ciasa de ra Regoles l'approvazione, avvenuta il 24 novembre, della nuova Legge Regionale che disciplina la "Promozione delle minoranze etniche e linguistiche del Veneto" e tocca da vicino anche la nostra comunità.

Il nuovo testo riunisce e coordina i progetti di legge n. 401, d'iniziativa dei consiglieri Sartori, Burro, Covolo, Fusaro e Guadagnin, e n. 413 deliberato dalla Giunta Regionale il 29.3.94: esso sostituisce e annulla la Legge n. 60 del 23.12.83, che in un decennio ha rivitalizzato notevolmente la coscienza e la necessità di tutelare il patrimonio culturale delle comunità ladine dell'alto Bellunese.

Esso comprende undici articoli e rispetto al precedente amplia la previsione legislativa, estendendo la tutela, oltre che alle comunità ladine di Ampezzo, Livialongo e del resto della Provincia, anche alle comunità cimbre dei Sette Comuni vicentini, dei XIII Comuni della Lessinia veronese e del Consiglio e ai germanofoni di Sappada. A nostro giudizio, da un punto di vista storico-politico la legge rappresenta senza dubbio una novità ed un passo avanti in quanto, dopo decenni di vuoto legislativo, afferma il riconoscimento ufficiale di tutte le minoranze linguistiche del Veneto, incentivando finanziariamente la difesa di un'eredità culturale antica: ma anch'essa - come la precedente, frutto di battaglie pluriennali con la Regione - persevera nella concezione burocratica e museale delle culture locali, lasciando ampio spazio alla tutela, recupero, conservazione e valorizzazione di testimonianze storiche che legano le comunità al territorio, allo sviluppo di ricerche storiche e linguistiche, alla pubblicazione di studi,

ricerche e documenti, all'organizzazione di manifestazioni che valorizzano usi, costumi e tradizioni e prevedendo anche la possibilità di costituire un Istituto di cultura ladina, ma tralasciando un'attività indispensabile per proteggere efficacemente le comunità minoritarie: la difesa degli idiomi, il loro insegnamento ad ogni livello scolastico, l'inserimento in tutti i settori della vita di relazione (Pubblica Amministrazione, liturgia, toponomastica) e la propagazione mediante i mezzi di comunicazione.

E' questo il tallone di Achille degli undici articoli, apprezzati comunque dagli operatori culturali intervenuti: lo hanno efficacemente rilevato al termine dell'incontro sia

Hilda Pizzinini, Presidente dell'Union Generela di Ladins dla Dolomites, che il Sindaco di Sappada Massimiliano Pachner.

I due interventi hanno concretizzato la impressioni di molti tra coloro che hanno a cuore il destino delle nostre comunità: se gli Enti Locali, e noi di riflesso, continueranno a guardare solo a quello che fu e non si daranno attivamente da fare per garantire loro un futuro, gran parte delle nostre antiche peculiarità (e con esse l'anima delle comunità) è destinata a estinguersi senza possibilità di recupero.

Pur concordando sulla giusta, ma un po' semplicistica osservazione dell'Assessore Beggiano, che è un dovere dello Stato e non delle Regioni, tutelare le minoranze linguistiche, rimane insoluto un interrogativo: quanto ancora sarà utile sperare in una disciplina legislativa definitiva per dare un senso al sesto articolo della Costituzione ("La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche"), che è in vigore dal 1948 ma non è mai stato applicato per alcuna delle minoranze che diversificano e arricchiscono la cultura nazionale?

Ernesto Coletto



NUOVA LEGGE RELIGIONALE PER IL RIORDINO DELLE REGOLE

Nell'ultimo numero del Notiziario (n. 30 del novembre 1994) abbiamo fatto una lunga e compiuta analisi del progetto di legge d'iniziativa della Giunta regionale e riguardante il "riordino delle Regole", semmai si potesse parlare di "riordino".

Ad ogni buon conto abbiamo incontrato a Venezia gli estensori materiali di quel progetto di legge che, in verità, si sono dimostrati molto attenti e disponibili alle nostre osservazioni e suggerimenti.

In particolare, abbiamo suggerito loro di distinguere nella nuova legge, la posizione di quelle Regole che già hanno ottenuto formale riconoscimento con precedenti leggi statali e regionali, cioè le Regole di Cortina d'Ampezzo, del Comelico e di Colle S. Lucia, da quelle Regole che oggi intendono ricostituirsi ed essere a loro volta riconosciute.

Per le prime (Cortina, Comelico e Colle S. Lucia), la Regione deve riconoscere, senza alcun'altra formalità, che già posseggono personalità giuridica di diritto privato mentre, per le seconde, cioè per quelle che intendono ricostituirsi, possano valere i criteri di riconoscimento previsti dal legislatore statale e regionale:

- studio e adozione di un proprio laudo o statuto, nel rispetto delle consuetudini e della vigente legislazione;
- ricognizione dei beni costituenti il patrimonio antico regoliere;
- ricognizione dei nuclei familiari costituenti la Regola e ricognizione degli aventi diritto al godimento dei beni regolieri;
- domanda al Presidente della Giunta regionale, corredata da apposita deliberazione dell'assemblea dei Regolieri, ai fini del conferimento della personalità giuridica di diritto privato.

Riteniamo questa procedura lineare e scevra da inutili fronzoli burocratici, che consente alla Regione, da un lato di prendere atto e di riconfermare la natura privata e l'autonomia statutaria delle Regole già riconosciute con leggi precedenti, dall'altro lato di conferire personalità giuridica di natura privata a tutte le altre Regole che, per volontà espressa dalle rispettive assemblee, intendono ricostituirsi ed operare in loco, a beneficio della comunità che vi risiede, a tutela dell'ambiente ed allo sviluppo socio-economico del territorio montano.

NUOVO MACELLO A CORTINA

Le Regole d'Ampezzo hanno in programma la costruzione, nella piana di Socol, di un nuovo centro di macellazione di ridotte dimensioni e comunemente a norma della direttiva comunitaria 497/91, nell'intenzione di garantire la macellazione di capi bovini, suini, ovini e caprini allevati nel Comune di Cortina d'Ampezzo, nei comprensori delle Comunità Montane della Valle del Boite, del Centro Cadore, di alcuni Comuni ricadenti nell'alto comprensorio della Comunità Montana Agordina, penalizzati tutti dalla recente soppressione dell'unico macello esistente in Cortina, dei F.lli Caldara, perché non più rispondente alle normative CEE. Altri macelli nei Comuni limitrofi sono di prossima chiusura, per le stesse ragioni.

Questa nostra iniziativa ha trovato positivo riscontro presso gli Enti locali operanti nel territorio:

- il Settore Veterinario della ULSS n. 1: "Il macello, nella catena o filiera della produzione della carne, è un anello di fondamentale importanza, che non può mancare senza pregiudizio dell'intera gestione dell'allevamento. In questo senso come, probabilmente, la inattivazione delle vecchie strutture ha costituito e costituisce uno dei fattori disincentivanti, al contrario il ripristino di macelli con adatti requisiti potrebbe senz'altro favorire l'incremento delle attività zootecniche.

Si ritiene a questo proposito, nonostante l'esiguo numero di aziende agricole superstiti, che non si debba necessariamente pensare ad un punto di "non ritorno". C'è per esempio un interesse crescente per l'azienda agroturistica, anche nel territorio della ns. U.L.S.S. Cadore....

E' certo anche che, negli ultimi tempi, le Amministrazioni e le Autorità locali si sono pronunciate a favore dell'eventualità di una ripresa dell'attività agricolo-pastorale tradizionale, anche in funzione della salvaguardia dell'ambiente (problema del mancato sfalcio dei prati e della chiusura delle malghe, con la relativa mancata frequentazione degli alpeggi, che ha prodotto il degrado dei pascoli e del territorio montano in generale)..."

- Il Comune di Cortina d'Ampezzo: "Il servizio di macellazione è sicuramente indispensabile per lo svolgimento di attività agricole in loco.

La quasi totalità delle aziende presenti opera nel settore zootecnico bovino, unico in grado di utilizzare convenientemente il foraggio prodotto nelle superfici a prato che circondano il centro abitato e costituenti una componente fondamentale per l'aspetto ambientale sia dal punto di vista paesag-

gistico che da quello di salvaguardia idrogeologica. L'amministrazione pubblica di un comune come quello di Cortina d'Ampezzo è ben conscia di quanto sia importante per l'economia turistica e per la stessa qualità della vita della popolazione, mantenere attiva un'agricoltura non solo rispettosa dell'ambiente ma soprattutto necessaria al mantenimento dello stesso. Osservando i danni già creati in aree ove è già avvenuto l'abbandono della pratica della fienagione, tenendo presenti le già precarie e difficili situazioni economiche e di lavoro delle poche aziende agricole locali, verificato che la disponibilità di un macello è condizione per la permanenza di aziende agricole in zona, considerando che non è più utilizzabile il macello privato della ditta F.lli Caldara, ne risulta che una soluzione al problema va trovata in tempi stretti...."

- La Comunità Montana della Valle del Boite: "... ci sembra giusto sottolineare l'importanza dell'uomo in montagna, il quale tramite l'attività agricola, con lo sfalcio dei prati in particolare, garantisce un corretto equilibrio dell'ecosistema montano, impedendo, tra l'altro, gli incendi, il dilavamento dei terreni, le frane e l'eccessivo avanzamento del bosco verso l'abitato... La scrivente Comunità Montana appoggia l'iniziativa per la costruzione di un macello con ridotta capacità operativa (direttiva CEE 497/91) all'interno del territorio comunitario, con l'auspicio che la realizzazione di questo servizio sia il punto di partenza per una cooperazione tra gli agricoltori, per un nuovo indirizzo operativo che veda nella produzione e commercializzazione di generi di qualità, un punto sostanziale per la continuazione di questa attività..."

D'altro canto la stessa CEE, ha varato propri provvedimenti a sostegno del settore primario in montagna, ben conscia che solo attraverso la stabile permanenza dell'uomo attivo si possono raggiungere gli obiettivi di salvaguardia e di valorizzazione dei territori montani.

Qui citeremo solo alcuni provvedimenti CEE, che ci interessano più da vicino:

- Regolamento CEE 797/1985, modificato con regolamento 3808/1989: incentivazione delle pratiche agricole compatibili con le esigenze di tutela dell'ambiente e delle risorse naturali, attraverso la concessione di premi annui per lo sfalcio ed il pascolamento di superfici agricole non utilizzate; tecniche di razionale conduzione di terreni a prato permanente e prato-pascolo; conservazione degli habitat di rilevan-

te interesse naturalistico mediante l'incentivazione di pratiche agricole e di manutenzione paesaggistica nelle malghe alpine;

- Regolamento CEE 2328/91 e 268/75: misure volte a sostenere i redditi agricoli e mantenere in essere una comunità agricola vitale mediante la concessione di indennità intese a compensare gli svantaggi naturali permanenti in montagna (indennità compensative) ed a promuovere la protezione dell'ambiente e dello spazio rurale nonché incentivi a favore di imprenditori che praticano stabilmente l'allevamento bovino e ovicaprino nelle zone di montagna, al fine di "concorrere al mantenimento di una adeguata redditività per le famiglie coltivatrici, contenere la tendenza allo spopolamento, nonché favorire la tutela dell'ambiente e la conservazione dello spazio rurale". La stessa Regione Veneto, con propria legge 18 gennaio 1994 n. 2, si è prefissata di:

a) promuovere ed incentivare le risorse proprie dei territori montani ed il loro corretto utilizzo sotto l'aspetto produttivo ed ambientale;

b) consolidare e sviluppare la zootecnia di montagna attraverso il miglioramento quali-quantitativo delle produzioni foraggere e del patrimonio zootecnico, con particolare riguardo al comparto lattiero-caseario ed agli allevamenti minori;

c) incentivare colture alternative;

d) favorire e sostenere un più idoneo assetto delle aziende e consentire una più equa redditività alle imprese concorrendo anche al mantenimento di idonei livelli di popolazioni rurali sul territorio in condizioni di vita comparabili a quelle di altre zone;

e) tutelare la tipicità e la qualità delle produzioni specifiche delle aree montane per una loro più conveniente collocazione nel mercato;

f) promuovere ed incentivare interventi per la tutela e la gestione del territorio rurale, il riordino fondiario ed aziendale ed il recupero e la manutenzione dell'ambiente rurale nelle sue peculiari componenti;

g) sviluppare i servizi reali per lo sviluppo socio-economico delle imprese montane in relazione alle specifiche esigenze nei settori della ricerca e sperimentazione, dell'assistenza tecnica e della formazione professionale.

Nel contesto generale dell'intera problematica sopra esposta, le Regole d'Ampezzo, fedeli alle loro finalità istituzionali, ritengono irrinunciabili la promozione ed il sostegno di tutte le iniziative volte all'incremento e miglioramento dell'attività zootecnica ed agricola nel territorio di Cortina

d'Ampezzo e dei Comuni limitrofi. Vi è da precisare anche che l'edificio ad uso macello verrebbe costruito su loro territorio, inalienabile, indivisibile e vincolato in perpetuo alle attività agrosilvo-pastorali e connesse, e quindi il macello stesso diverrebbe di proprietà regoliera. Per quanto riguarda la sua gestione, essa sarà affidata direttamente agli allevatori interessati, in forma collettiva ed attraverso apposita

convenzione, con l'impegno che nessun onere di gestione vada a pesare sulla pubblica amministrazione o sulle Regole, - salvo eventuali contributi graziosamente concessi -, mentre le Regole si renderanno garanti che nessun pretesto per fini speculativi individuali possa mai essere ammesso e/o tollerato.

In data 5 dicembre 1994, il Sindaco di Cortina, sempre sensibile ai problemi

degli allevatori locali, ha rilasciato la concessione edilizia senza alcun vincolo, fatte salve le prescrizioni di legge in ordine alla distanza di almeno 50 metri dal ciglio del Torrente Boite, in ordine allo smaltimento dei liquami, ed al rispetto delle disposizioni in materia di prevenzione, igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro.

Carlo Febar

LA SERENISSIMA ED I FUNGHI

(L.R. 15 novembre 1994 - n. 66)

Forse c'era da aspettarselo! La moltitudine di appassionati micologi (sic.), per lo più provenienti dalla pianura, che da molti anni appagano il loro incontenibile interesse per i funghi in genere ma soprattutto per quelli mangerecci, finalmente vedono riconosciuto il loro diritto di razzolare ovunque ed in particolare sulle altrui proprietà, forti di una legge che li tutela e li affranca dal disturbo di chiedere il permesso ai legittimi possessori dei fondi o almeno agli uffici dei Comuni interessati.

E' indubbiamente ammirevole e rassicurante che la citata legge sia intessuta di lodevoli e comprensibili preoccupazioni per la tutela e la conservazione di specie in rarefazione o peggio in pericolo di estinzione. Quello che, per l'ennesima volta, ci stupisce e ci addolora è che le popolazioni locali, e mi riferisco in particolare a quelle dei comuni montani, debbano assoggettarsi a delle regole scaturite dalla necessità di tutelare un ambiente che viene depauperato e minacciato non dai locali ma proprio da quei turisti che salgono per godere dei benefici dell'aria pura, dei boschi ancora integri e della cordialità dei valligiani che sono notoriamente dotati di un naturale senso di sincera ospitalità.

I commenti negativi a questa normativa si accentuano quando si legge, al comma 5 dell'art. 3, che "nei territori appartenenti alle Regole la raccolta è autorizzata dalla Comunità Montana, sentite le Regole medesime, nel rispetto dei criteri stabiliti dal comma 3". Il comma 3 stabilisce che le Comunità Montane e le Province determinano il numero massimo di autorizzazioni giornaliere, settimanali, mensili da rilasciare annualmente, quindi le giornate in cui è consentita la raccolta ed i soggetti abilitati alla distribuzione delle autorizzazioni.

L'art. 7 stabilisce una serie di divieti di raccolta che spaziano dalle aree squisitamente private, come giardini e parchi, fino alle riserve integrali ed ai parchi nazionali e regionali. Qui, però, il legislatore ha precisato che nei detti giardini o parchi privati, per tutta la loro estensione, il divieto di raccolta è limitato agli estranei poichè i proprietari mantengono il loro diritto esclusivo di raccolta dei frutti naturali dei loro terreni.

A noi viene spontaneo un dubbio a questo punto: forse che i territori regolieri, con tutti i vincoli e le prescrizioni che le Leggi che li riconoscono hanno posto, non sono paragonabili ad un grande parco privato nel quale gli aventi diritto possano godere, come per secoli ne hanno goduto senza mai approfittarne, dei frutti dei loro boschi? Tale domanda, sono certo, se la saranno posta anche i Regolieri del Comelico dove, parecchi di loro, tradizionalmente arrotondano i loro bilanci familiari con la raccolta e la vendita dei miceti. Sarà interessante conoscere la loro reazione in merito!

Una consolazione, ma anche una stranezza: al comma 6 dell'art. 3 si precisa che nei parchi naturali, in deroga a quanto stabilito dal citato art. 7, la raccolta di funghi può essere autorizzata dall'ente gestore del parco stesso.

Nella lettura del documento è interessante anche rilevare la meticolosità con cui si sono volute precisare le dimensioni minime dei carpori commestibili come, ad esempio, il finferlo: cm. 2 di diametro, il porcino: cm. 4, il cantarello: cm. 2 e così via.

Il quantitativo giornaliero pro capite è limitato a 2 Kg., di cui non più di 1 Kg. delle specie più pregiate, come le sopracitate, e di alcune altre non tutte presenti nei nostri territori.

Una piccola benevola concessione

all'art. 4 comma 2: deroga dai limiti quantitativi giornalieri fino ad un massimo del triplo delle quantità sopra accennate a favore degli "utenti di beni di uso civico e di proprietà collettive", di "proprietari coltivatori diretti, gestori di boschi a qualunque titolo" e di "soci di cooperative agro-forestali".

La vigilanza sull'applicazione delle norme della legge è demandata al Corpo Forestale, ai Carabinieri, alle guardie venatorie provinciali, agli organi di polizia urbana, ai vigili sanitari delle USL, alle guardie giurate campestri, agli agenti delle aziende speciali, ecc.

Le sanzioni amministrative varie vanno da un minimo di lire 50.000 fino a lire 100.000; automatica la confisca del prodotto e la denuncia all'autorità giudiziaria per i reati previsti dal Codice Penale.

Ultima concessione per i residenti: il rilascio gratuito dell'autorizzazione alla raccolta!

A grandi linee questa nuova legge, che di fatto espropria i Comuni ed i proprietari dei fondi interessati di ogni autorità e di ogni diritto di disporre dei prodotti naturali delle loro terre, non ci piace proprio e rappresenta un'ulteriore conferma della tendenza a togliere sempre più, soprattutto ai montanari, l'incentivazione a gestire il proprio territorio con l'oculatezza, il buon senso e l'attaccamento che sempre li ha contraddistinti nei tempi passati e che, orgogliosamente, pretendono di poter fare anche per il futuro. Nel nostro caso, come Ente Regoliero, siamo certi che sarebbe bastata una delega specifica dalla Regione per attivarci, in collaborazione con il Comune, a tutelare anche questo prodotto spontaneo dei nostri boschi nei modi ritenuti più consoni alla realtà ampezzana e senza scomodare enti pubblici periferici.

Dino de Bepin

PIANO DEI TAGLI DEI BOSCHI COMUNALI PER L'ANNO 1995

Com'è noto alla maggior parte dei Regolieri e come è stato ampiamente riferito nei numeri 23, 24 e 25 di questo notiziario, nel marzo 1957 venne sciolta la promiscuità fra le Regole d'Ampezzo ed il Comune di Cortina mediante la cosiddetta "transazione", ovvero la ripartizione delle terre fra le due parti in causa. Alle Regole toccò il 90% della superficie produttiva forestale e pascoliva ed al Comune il rimanente 10%.

Oltre al criterio della produttività dei boschi e dei fabbisogni di legname delle famiglie regoliere, per la ripartizione delle terre fra le parti e per la loro attribuzione venne allora adottato un altro criterio fondamentale, la cui menzione è utile a comprendere il motivo per cui i terreni comunali sono caratterizzati da un certo tipo di bosco e su di essi sono attualmente localizzate le principali aree sciistiche del comprensorio.

Il documento recitava testualmente:

"1) Date le precipue finalità istituzionali delle Regole Ampezzane che tendono alla conservazione, attraverso i tempi, del patrimonio silvo-pastorale loro pertinente, indipendentemente dallo sviluppo turistico ed edilizio della città di Cortina, dovrebbero essere attribuite ad esse quelle porzioni di bosco, in massima, più produttive sotto il profilo forestale, più lontane dal centro abitato e che, comunque, non saranno, con probabilità, interessate anche in futuro da impianti turistici e dall'ulteriore sviluppo edilizio del centro stesso;

2) Per contro, dovrebbero essere attribuite al Comune quelle porzioni di terre a bosco meno produttive, più prossime al centro abitato e comprendenti anche quelle zone nelle quali, in epoca recente e specialmente in occasione delle Olimpiadi del 1956, sono sorti fabbricati, strade, trampolini di lancio, funivie, scivole, ecc".

Come si deduce dalla cartina allegata al numero 25 del notiziario (gennaio 1994), le terre appartenenti al Comune sono dislocate principalmente in tre zone:

- versante est della Tofana, dal margine sud della pista Olimpia e della strada Gilardon - Piè Tofana fino alla cresta dei Crepe de Cianderou - Sas Peron;
- versanti nord ed ovest del Faloria dalla strada Son Zuogo - Tardeiba fino alla strada Pecol - Mandres ed ai pendii di Crepedèl;
- zona di Fiames nel tratto compreso fra il Boite e la strada statale lungo il rettilineo.

Ad un esame attuale, le aree boscate appartenenti al Comune non risultano in effetti particolarmente produttive, come si evince anche dal testo del 1957, ma presentano una caratteristica fondamentale che nell'ultimo quarantennio è divenuta viepiù importante, soprattutto dal punto di vista paesaggistico. Sono infatti formate in maggior parte da estesi lariceti i quali, tenuto conto anche della nota tendenza a prevalere dell'abete rosso, di cui abbiamo spesso discusso, giocano un ruolo insostituibile nell'assetto paesaggistico del fondovalle di Cortina. Essendo il larice una specie pioniera, preparatoria di consorzi boschivi più evoluti, essa tende a non autopertuarsi sui suoli di fondovalle, ma a costituire una fase "generazionale" della durata variabile dai 200 ai 300 anni. E' giusto quindi essere consapevoli della non facile "rinnovabilità" di questa risorsa forestale nel momento in cui la si deve gestire ed essa assume un ruolo non trascurabile ne panorama complessivo della valle.

Essendo proprietà diverse, le foreste regoliere e comunali devono essere gestite secondo piani diversi ed il Piano di Assestamento forestale dei boschi comunali attualmente in vigore ha validità decennale dal 1987 al 1996. Tale piano fissa una ripresa annua di 300 metri cubi, molto inferiore a quanto sono in grado di produrre i boschi comunali per fertilità. All'atto dell'approvazione del Piano, nel 1989, aveva però prevalso da parte del Dipartimento regionale delle foreste la tendenza alla conservazione dei lariceti del fondovalle per ragioni paesaggistiche e ad una loro curazione minimale e venne quindi stabilita una drastica riduzione della ripresa rispetto a quella proposta dai tecnici.

Al tempo della transazione l'intero patrimonio silvo-pastorale era gestito dall'A.S.C.O.B.A. con criteri di uniformità, mentre in tempi recenti le due proprietà sono state gestite per qualche anno in maniera separata ed autonoma. Durante il 1994 il Comune e le Regole hanno sottoscritto una Convenzione "per la sorveglianza e la direzione tecnica del patrimonio silvo-pastorale comunale e la manutenzione delle strade forestali", rinnovando la collaborazione fra i due enti nella gestione del territorio extraurbano.

La ripresa prevista per la compresa comunale è decisamente troppo scarsa perchè si possano organizzare ogni anno tutte le operazioni di martellata, asta, allestimento, esbosco e vendita. La scelta più opportuna è stata pertanto quella di concentrare le utilizzazioni in due quinquenni, con prelievi di 1500 metri cubi per volta. Poichè non era ancora stata attuata nemmeno la prima delle due utilizzazioni, che avrebbe dovuto cadere ancora nel 1992, l'Amministrazione Comunale ha recentemente preso una delibera per procedere almeno al taglio dei lotti del primo quinquennio e pertanto nella prossima primavera verrà effettuata anche la martellata di alcune particelle comunali, come indicato nella tabella riassuntiva.

Fatta eccezione per il Bo co de l'Impero, costituito da una fustaia coetanea di abete rosso, dai boschi comunali verrà prelevato quasi esclusivamente larice, che costituisce ovunque un piano dominante e maturo al di sotto del quale si sta insediando diffusamente una fitta e vigorosa rinnovazione di abete rosso.

Michele Da Pozzo

| Distretto | Particella forestale | | Mc lordi previsti |
|-----------|----------------------|-------------------|-------------------|
| TOFANA | 22 (ex 166) | San Zan | 100 |
| | 23 (ex 167) | Lago de ra Stries | 400 |
| | 33 (ex 282) | Bosco de l'Impero | 120 |
| FALORIA | 38 (ex 298/1) | Peziès | 400 |
| | 39 (ex 298/2) | Peziès | 300 |
| | 58 (ex 312) | Sote Crepedèl | 300 |

SAN NICOLÒ

Da qualche anno l'attesa apparizione di "San Nicolò" per le strade e nelle "stue" della nostra valle è diventata "la festa a San Nicolò". Infatti anche la serata dello scorso 5 dicembre si è regolarmente trasformata in una caccia al Buon Vegliardo dalla barba bianca da parte di frotte, naturalmente chiassose ed esuberanti, di ragazzini che, consci dei loro diritti in materia di tradizione, avevano preso possesso delle vie del centro ritrovandosi con crescente entusiasmo e sentendosi sempre più sicuri e forti mano mano che il loro numero aumentava.



Al passante adulto che li vedeva, allegri ed eccitati, probabilmente venivano alla mente ricordi e nostalgie della passata fanciullezza: attese ed emozioni, speranze di dolci regali, timori di paterni rimproveri, promesse di futuri giudiziosi comportamenti. D'un tratto però una scarica di botti secche e dissacranti faceva dissolvere, quasi dolorosamente, questa ingenua retrospettiva e subito appariva una nuova realtà. I bambini ed i ragazzi erano ancora come eravamo noi e come sono sempre stati tutti i bambini del mondo: candidi, generosi, teneri, ma anche pronti ad assimilare cose nuove; positive o negative esse siano, purchè divertenti e tollerate dai "grandi". La moda esecrabile dei "botti" è una delle ultime usanze importate che non ha nessun riferimento con le nostre tradizioni nè, tanto meno, con la mentalità montanara in genere. L'allegria ed il godimento interiore provocati da cose semplici, frutto del pensiero e della fantasia, appagano infinitamente più di quanto possano fare ottusi e fastidiosi rumori creati per sostituire l'inventiva e per stordire ed obnubilare la ragione.

Non c'è che da sperare che questo tipo di divertimento insulso e pericoloso, che già viene osteggiato dalle autorità per ovvii motivi di sicurezza e di rispetto per il prossimo, cessi e venga sostituito da cose più intelligenti e civili.

Dino de Bepin